

Accertamenti dopo un esposto presentato dal sindacato dei militari
Il comandante provinciale: «Dispositivi utilizzati secondo la legge»

Carabiniere morto a causa del Covid-19, la Procura apre indagini sull'uso delle mascherine

IL CASO

Tiziano Ivani / LA SPEZIA

La Procura indaga sulla morte di Massimiliano Maggi, il maresciallo dei carabinieri positivo al coronavirus scomparso, a 53 anni, lo scorso 19 marzo. I magistrati stanno cercando di ricostruire gli ultimi giorni di vita del militare per scoprire se il contagio è avvenuto mentre era in servizio e se sono state rispettate tutte le norme in tema di sicurezza sul lavoro. Verranno svolti accertamenti mirati sull'utilizzo dei dispositivi di protezione: mascherine e guanti. L'attività d'indagine, della quale si sta occupando in prima persona il procuratore capo Antonio Patrono, è appena iniziata: verrà esaminata la cartella clinica di Maggi, dopodiché verranno riascoltate le persone che hanno avuto contatti diretti con lui. Si procede con cautela, ma l'intenzione è quella di fare piena luce sulla vicenda, con la consapevolezza che si tratta di verifiche complesse.

INPUT DEI SINDACATI

L'inchiesta nasce a seguito di



Il maresciallo dei carabinieri Massimiliano Maggi è scomparso all'età di 53 anni

un esposto presentato nei giorni scorsi dal sindacato dei militari.

«La morte del maresciallo Maggi - si legge in un comunicato pubblicato sul sito web

Massimiliano Maggi era stato ricoverato all'ospedale lo scorso 7 marzo

dell'organizzazione sindacale - non è soltanto una grave perdita per l'Arma. Forse si poteva e doveva evitare. Per questo chiediamo al procuratore capo Patrono di accertare i fat-

ti per verificare se il datore di lavoro, l'Arma dei carabinieri, abbia osservato i doveri di tutela della salute del personale».

POLEMICA SUI DISPOSITIVI

Anche il sindacato dei militari denuncia una carenza del dispositivo di protezione più ricercato durante l'emergenza coronavirus: le mascherine. «In questo tragico momento - si legge nel documento - riceviamo da più parti segnalazioni sulla indisponibilità di adeguati mezzi di protezione per i nostri carabinieri. Per questo ci interroghiamo se la tragica morte di Maggi non sia stata determinata dalla carenza dei dispositivi il cui utilizzo, durante lo svolgimento del servizio, sembra essere sconsigliato dai vertici dell'Arma che hanno ritenuto così di economizzare i pochi mezzi di prevenzione disponibili».

Proprio martedì scorso, sul *Secolo XIX*, il procuratore Patrono ha annunciato di aver delegato alla Guardia di finanza accertamenti su scorte di mascherine, guanti in lattice, disinfettanti e criteri per il loro utilizzo in ospedale e ambulatori pubblici. Gli investigatori, poi, svolgeranno verifiche a più ampio raggio per rispon-



Un carabiniere indossa la mascherina protettiva durante i controlli su strada

dere a un'altra domanda: perché mentre negli ospedali scarseggiano dispositivi di protezione, sul mercato aumentano gli speculatori?

L'indagine sulla morte di Maggi, però, è stata isolata dal filone principale, proseguirà su un canale parallelo. Il maresciallo, in forza al comando provinciale (spesso faceva

servizio anche alle aule del tribunale), era stato ricoverato lo scorso 7 marzo. Le sue condizioni erano sembrate subito disperate: era stato intubato e sottoposto a una terapia sperimentale che prevede la somministrazione del farmaco anti-artrite. Ogni tentativo di salvargli la vita è risultato vano. Contattato dal *Secolo XIX*, il

comandante provinciale dei carabinieri, Antonio Bruno, precisa, in merito all'indagine, che «mascherine e altri dispositivi di sicurezza sono utilizzati dai militari in servizio secondo le indicazioni fornite dal comando generale e dal ministero della Salute». —

tiziano.ivani@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA